

in concorrenza con quelle, ed eliminarle, almeno parzialmente. Se è vero che con nessuno degli altri popoli romanzi dell'Occidente la Bulgaria ebbe legami così durevoli ed intimi come con gli Italiani, ciò significa solo che dall'ambito del mondo mediterraneo occidentale la regione chiusa fra Balcani e Rodopi rimase per un lungo lasso di tempo quasi del tutto segregata. Il privilegio che pur ci rimase non è se non una conseguenza delle stesse premesse immanenti — geografiche —, o contingenti — i cinque secoli di dominio turco aprirono un immenso *hiatus* nella vita spirituale del popolo bulgaro — che avevano prodotto quell'isolamento.

Come l'Italia era la più favorita dalla natura, per la sua posizione nel Mediterraneo e le vie di terra che adducono nell'interno della penisola, a tender la mano al vicino Oriente, così si deve essenzialmente a Venezia ed alle necessità della sua potenza marittima se i contatti già stabilitisi fin sul finire del sec. XIII per ragioni di commercio coi centri bulgari dell'Eusino si continuarono ancora a lungo, e non vennero meno del tutto neppur quando i rivolgimenti politici determinati dal trionfo degli ottomani stornarono in diversa direzione il flusso dei traffici che aveva reso possibili i contatti stessi (1). Ma la Bulgaria rimase in sostanza fuori dell'ambito del mondo mediterraneo occidentale, e in ogni caso subì in misura infinitamente più larga e profonda le influenze dei popoli dell'Europa centrale ed orientale: di questi per evidenti analogie etniche e religiose, di quelli per le condizioni poste dalla natura

---

(1) Quanto di meglio sia stato scritto a questo proposito, rimane ancora il capitolo compreso nella notissima opera dello HEYD (G.), *Storia del commercio del Levante nel Medio Evo*, (trad. ital., in « Bibl. dell'Economista », V, ser. 10), Torino, 1913; pp. 546 e segg.